

il commento dei padri

Di tanto in tanto Gesù nel tempio interrogava i dottori, di tanto in tanto rispondeva. E sebbene fossero straordinarie le sue domande, tuttavia molto più straordinario è ciò che egli rispondeva. Se vogliamo dunque anche noi ascoltarlo, se vogliamo che egli proponga anche a noi delle domande che lui stesso risolverà, supplichiamolo, e cerchiamolo con tutta la fatica e il dolore: così potremo trovare colui che cerchiamo. Infatti, non a caso sta scritto: *io e tua madre addolorati ti cercavamo*. È necessario che colui che cerca Gesù, lo cerchi non in modo negligente e trascurato e con impegno saltuario, come lo cercano alcuni che perciò non riescono a trovarlo. Per parte nostra invece diciamo: "Ti cerchiamo addolorati" (Origene, *Commento al vang. di Luca*).

altri autori cristiani

vv 41-43 Dt

12,17-18: Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte volontarie, né quello che le tue mani avranno prelevato: tali cose mangerai davanti al Signore tuo Dio nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto: tu, il tuo figlio, il tuo schiavo, la tua schiava e il levita che sarà entro le tue città; gioirai davanti al Signore tuo Dio di ogni cosa a cui avrai messo mano.

Dt 16,5-6: Non potrai immolare la pasqua in una qualsiasi città che il Signore tuo Dio sta per darti, ma immolerai la pasqua soltanto nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per fissarvi il suo nome; la immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto.

Dt 16,16-17: Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che Egli avrà scelto: nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne; nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote. Ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore tuo Dio ti avrà data.

vv 44-45 Tb 5,18-23: Tobia si preparò per il viaggio e, uscito per mettersi in cammino, baciò il padre e la madre. E Tobì gli disse: "Fa' buon viaggio!". Allora la madre si mise a ...

Tb 10,8-9: Tobia andò da Raguele e disse: "Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego...

v 46 Mt 2,7: Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.

Sir 51,23-24: Avvicinatevi, voi che siete senza istruzione, prendete dimora ...

Prv 9,9: Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà la dottrina.

Sap 6,12-16: La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque ...

Sir 23,14: Ricorda tuo padre e tua madre, quando siedì tra i grandi, non dimenticarli mai davanti a costoro.

Mt 12,46-50: Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: "Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli..."

v 47 Sir 4,23-24: Non asteneriti dal parlare nel

Maria è la vergine in ascolto, che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per lei premessa e via alla maternità divina, poiché, come intuì Sant'Agostino, "la beata Maria, colui (Gesù) che partorì credendo, credendo concepì" (...). Fede che fu per lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa: *e beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore (Lc 1,45)*; fede con la quale ella, protagonista e testimone singolare dell'incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore. Questo fa anche la Chiesa, la quale, soprattutto nella sacra liturgia, con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia (Paolo VI, *Marialis Cultus*, 17).

L'oggetto cui deve applicarsi la memoria di Israele (...) sono tutti i fatti che costituiscono l'Alleanza di Dio con il suo popolo. È un a sorta di memoriale

Santa Famiglia c

27 dicembre 2009

Alleluia, alleluia.

At 16,14

Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,41-52

⁴¹I genitori di Gesù si recavano ^Aogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶^BDopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava ^Ce li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «^DPerché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi ^Edelle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma ^Fessi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret ^Ge stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. *Parola del Signore.*

Dal Salmo 83 (84)

Beato chi abita la tua casa, Signore.

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 1Gv 3,1-2.21-24

Carissimi, vedete ¹quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. ³Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, ⁴e qualunque cosa chiediamo, lo riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. ⁵Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ⁶Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. *Parola di Dio.*

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal primo libro di Samuele

1Sam 10,20-22.24-28

²⁰Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». ²¹Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, ²²Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre».

²⁴Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un'otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. ²⁵Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli ²⁶e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. ²⁸Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore. *Parola di Dio.*

giorno" in relazione alla morte e resurrezione di Gesù. Poiché l'episodio di "Gesù tra i dottori" è ricco di segnali e riferimenti alla vita adulta di Gesù, non è azzardato vedere nei tre giorni di ricerca di Gesù da parte di Maria e Giuseppe una allusione alla scomparsa di Gesù per tre giorni nella morte e al suo ritrovamento nella risurrezione.

(C): Il dialogo con i dottori del tempio, in cui Gesù "li ascoltava e li interrogava", sta a significare il legame di continuità tra l'Antico Testamento e il Vangelo, il loro continuo interrogarsi e risponderli. Nello stesso tempo, però, lo stupore che coglie i maestri di Gerusalemme "per la sua intelligenza e le sue risposte" mostra la superiorità della parola di Cristo su quella custodita dai dottori.

(D): Sono queste le prime parole di Gesù nel Vangelo di Luca, la sua presentazione in prima persona. È lecito, dunque, leggere queste parole (come del resto ogni pagina della Scrittura) con un senso più ampio di quello racchiuso nell'episodio narrato, cioè come rivolte al lettore che in ogni tempo cerca Dio, a noi insomma. Alla domanda della madre "Perché ci hai fatto così?", Gesù, prima di dare una spiegazione, risponde con un'altra domanda: "Perché mi cercavate?". Come domanda letterale ha una risposta ovvia: come potrebbero dei genitori angosciati, che hanno smarrito il figlio, non cercarlo? Come domanda retorica vale come un rimprovero: "Non dovevate preoccuparvi per me: se avete compreso bene chi sono, avreste dovuto capire che devo obbedire a una paternità superiore alla vostra.". Ma forse, in queste parole, c'è anche una domanda non retorica, rivolta non solo al padre e alla madre, ma a tutti i lettori del vangelo: "Perché mi cercate?", cioè: qual è il vero motivo che vi spinge a cercare Gesù? Stabilire su di lui una qualche forma di potestà e portarlo dove volete voi? Oppure lasciarvi condurre da lui alla ricerca del Padre?

(E): È questo il vertice di tutta la pericope. Per la prima volta Gesù chiama Dio "Padre" e con ciò definisce la natura del suo essere e della sua missione nel mondo. La frase "devo occuparmi delle cose del Padre mio" cerca di rendere in un italiano accettabile il testo greco, che alla lettera dice: "devo essere nelle cose del Padre mio". Come si vede, la traduzione restringe un po' l'affermazione di Gesù, riducendola ad una "occupazione", mentre nell'originale è un "essere".

(F): Per Maria e Giuseppe, non comprendere l'agire del loro figlio equivale a non comprendere l'agire di Dio. Anche nel loro non comprendere Maria e Giuseppe sono modello per i cristiani, come genitori e come credenti. Non sempre si comprendono i propri figli, così come non sempre si comprende l'operare di Dio; l'incomprensione fa parte integrante dell'esperienza di genitori e fa parte integrante dell'esperienza di fede. Maria e Giuseppe sono un modello perché si mantengono costanti e fedeli alla loro vocazione anche quando non comprendono.

(G): Gesù ha mostrato che il suo rapporto con Dio è unico e non paragonabile a nessun altro e, stando per tre giorni a insegnare nel tempio di Gerusalemme, ha dato segni profetici della missione a cui il Padre lo ha inviato. Ma affermare che deve obbedire al Padre più che ai genitori terreni, non significa che non debba stare loro sottomesso; anche questo fa parte dello svuotamento delle prerogative divine (vedi l'inno di Fil 2,6-11) proprio dell'incarnazione. Gesù adolescente che sta sottomesso a Maria e Giuseppe nell'ordinarietà della vita dà il primo esempio di quell'umiltà nel servizio che egli praticherà e predicherà per tutta la vita.

Prefazio suggerito: "In lui oggi risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti; la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale" (Prefazio III del Natale).

"totalizzante", poiché abbraccia l'intero arco della salvezza operata da Dio. Niente deve cadere nell'oblio... Israele, dunque, diviene il popolo della "memoria", dell'"ascolto". Ritenere nel cuore gli avvenimenti della storia salvifica, «ascoltare-accogliere» i comandi, le leggi e le norme che il Signore ha dato rivelandosi in quei fatti, è questione di vita per lui. Lì sta la sua sapienza (cf. Dt 4,6). Anche sotto questo riguardo Maria si rivela «figlia di Sion», figlia cioè del popolo da cui discende, partecipe della fede dei suoi padri. L'evangelista Luca, in effetti, testimonia che ella «conservava tutte queste cose... nel suo cuore» (Lc 2,19,51b). Il che vuol dire che la Vergine rimane pensosa nella contemplazione dei fatti e delle parole di Gesù. La storia del Figlio - che va dal grembo materno fino al grembo-tomba della risurrezione - è ora anche la sua storia. Essa sa di esservi coinvolta, poiché col fiat dell'Annunciazione ha accettato di servire il disegno di Dio. Perciò gli eventi che riguardano Gesù, le parole che egli pronuncia, sono l'oggetto della sua memoria persistente e penetrante. Così Maria ripeteva in sé l'itinerario sapienziale che già aveva caratterizzato la fisionomia spirituale d'Israele. Essa riflette e assimila; «ruminava» -scrivono poi tante voci del Medioevo cristiano- tutto ciò che aveva visto e sentito dal Figlio. Per tali sentieri, anche lei cresceva in sapienza; imparava, anzi, a divenire «figlia della Sapienza» (cf. 7,29..30.35), ossia creatura che accoglie e venera in sé il progetto divino, espresso compiutamente nella persona e nell'opera di Gesù, «Sapienza di Dio» (1Cor 1,24) (A. Serra, *Maria secondo il vangelo*, 120-122).

Fin da piccolo Gesù ha presente che la "sua" famiglia è una famiglia estremamente allargata e dilatata, che non ha confini certi; così ci mostra cosa dobbiamo considerare come famiglia noi cristiani, senza preclusioni e senza recinti. Così Gesù, come Samuele, è un bambino che cresce all'ombra del "tempio", nella sottomissione al Padre, consacrato in un modo incomprensibile a tanti. La lettera di Giovanni, poi, ci offre un brano all'apparenza molto attraente, molto incoraggiante, eppure non possiamo dimenticare i momenti di sconforto, in cui ciascuno di noi vorrebbe segni chiari ed inequivocabili che qualcosa va nella direzione che ci sembra giusta. Si rischia l'apatia se a nulla sembrano valere i nostri sforzi di camminare nella fede. Magari il problema è che, ingigantendo le nostre difficoltà, non ci accorgiamo facilmente delle cose piccole e nascoste, che possono portare qualche supporto. Un'ultima riflessione sull'ipotesi che il nostro cuore non ci rimproveri nulla (1Gv 3,21): il peccato, in realtà, è sempre dentro di noi se non interviene la salvezza, per cui il cuore, se è onesto, ha sempre qualcosa da rimproverarci. Ci sono gli opposti rischi di presumere di essere a posto con le norme, come nel caso del giovane ricco, e di dubitare del fatto che la venuta di Gesù ha già per noi lavato il cuore dal peccato che commettiamo. Certo è difficile credere che Dio possa arrivare a non imputarci neanche quello che noi non siamo disposti a perdonare a noi stessi (*Diaconia dell'OPG*).

momento opportuno, non nascondere la tua sapienza. Difatti dalla parola si riconosce la sapienza e l'istruzione dai detti della lingua.

Sal 118,99-100: Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. Ho più senno degli anziani, perché osservo i tuoi precetti.

Lc 4,22: Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?".

Gv 7,15: I Giudei ne erano stupiti e dicevano: "Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?".

Mc 1,22: Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.

vv 48-49 1Re 19,19-20: Elia, passando vicino a Eliseo, gli gettò addosso il suo mantello. Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: "Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò". Elia disse: "Va e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te".

Sir 7,27: Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato; che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?

Mt 10,34-37: Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti ...

Mc 10,28-30: Pietro allora gli disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno...

Lc 9,61-62: Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio."

Gv 2,17: I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora.

Gv 4,34: Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera".

Gv 6,38: perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

v 50 Lc 2,33: Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Mc 3,21: Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: "È fuori di sé".

vv 51-52 Lc 2,39-40: Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

Dt 5,16: Onora tuo padre e tua madre, come il Signore Dio tuo ti ha comandato, perché la tua vita sia lunga e tu sii felice nel paese che il Signore tuo Dio ti dà.

Sir 3,1-8.12-14: Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati; chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito...

Prv 1,7-8: Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre, perché saranno una corona preziosa sul tuo capo e monili per il tuo collo.

Prv 4,1-7: Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione per conoscere la verità, poiché io vi do una buona dottrina; non abbandonate il mio insegnamento. Anch'io sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi...

Prv 23,15-16.19.22-25: Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio, anche il mio cuore gioirà. Esulteranno le mie viscere, quando le tue labbra...

Ef 6,1-4: Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre...